

Intervento di nuova esecuzione

Progetto di Plant Architectural Workshop. Quinlan Osborne,
Christopher Pommer, Mary Tremain e Lisa Rapoport

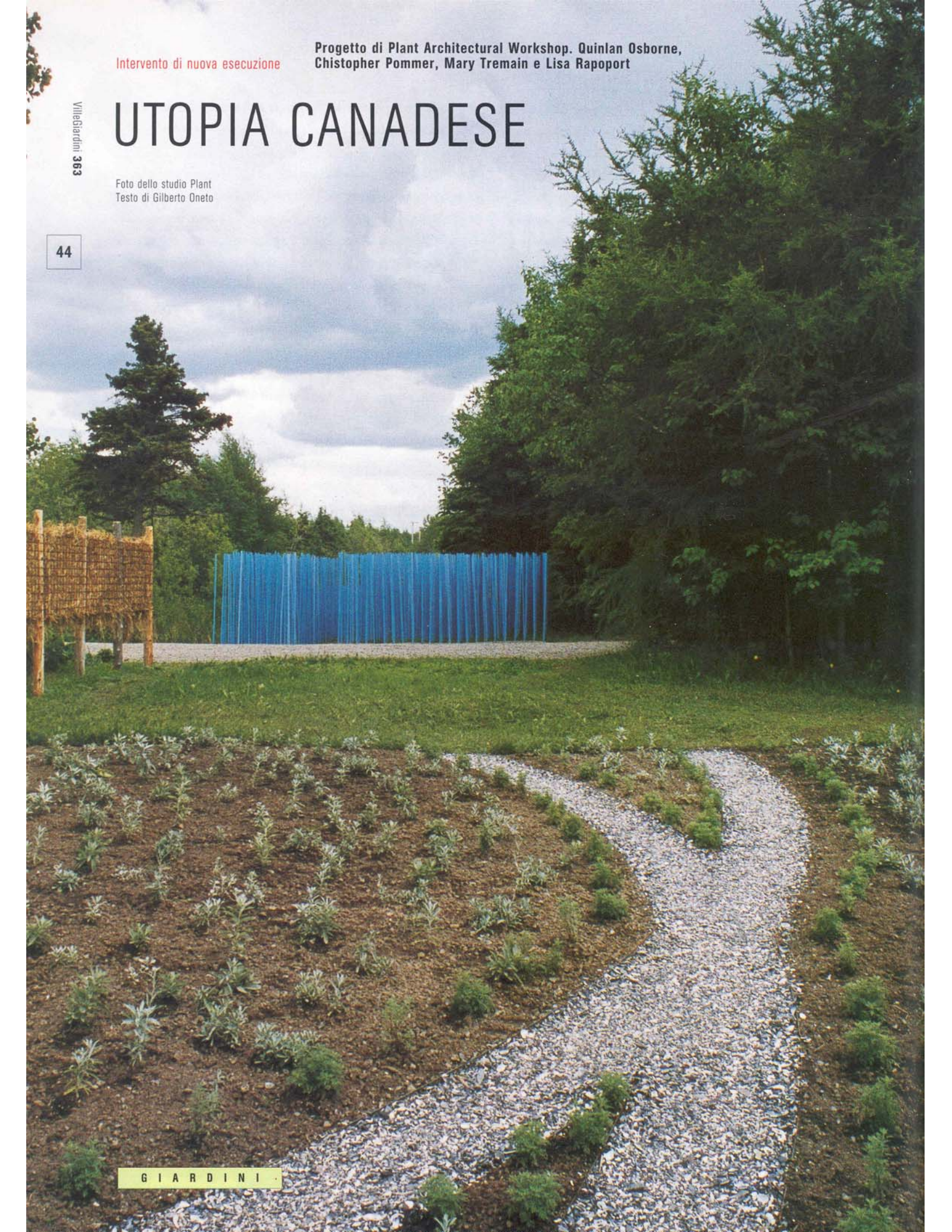
Villaggi 363

UTOPIA CANADESE

Foto dello studio Plant
Testo di Gilberto Oneto

44

GIARDINI



I progetti realizzati per talune esposizioni temporanee, oltre che essere utopici (nei due sensi di "non luogo" e di "buon luogo"), hanno un'altra caratteristica che li differenzia dalla più parte dei progetti reali: non sono legati a un edificio o a una funzione specifica.

La condizione di non dover soddisfare esigenze pratiche ma solo situazioni ideali o teoriche permette infatti di costruire immagini che altrimenti non sarebbero possibili e che possono penetrare nella quotidiana realtà progettuale solo sotto forma di ispirazione: è proprio quella di fucine di idee che rappresenta la funzione più efficace e la maggiore utilità di questo tipo di realizzazioni che altrimenti rischierebbero di restare confinate al divertimento fine a sé stesso, all'elaborazione intellettuale.

Nell'estate del 1999 si è tenuta l'esposizione "Métis 2000, ai Jardin de Métis, in Quebec, con la presenza della costruzione di alcuni giardini tematici nei quali sono state fatte coincidere tutte le idee di contemporaneità e di temporaneità. L'obiettivo stesso della manifestazione prevedeva che fossero sottolineati al massimo i caratteri più peculiari di questo tipo di interventi: l'utopia, la prospezione intellettuale, il non legame con esigenze funzionali costringenti, e la effimericità. Il solo vero limite era dato da un budget preordinato di spesa per tutte le realizzazioni.

■ Nell'ambito della esposizione canadese di giardinistica "Métis 2000" è stato realizzato questo divertente "giardino del riposo", costruito su una collezione di citazioni e di richiami simbolici tratti dal lungo cammino dell'arte del giardino. In particolare, la speciale cultura locale, nata dalla sovrapposizione storica di influenze francesi e inglesi, ha propiziato la concomitanza di immagini liberamente tratte dal formalismo francese (i parterre) e dal romanticismo paesaggistico anglosassone (la preponderanza del contesto naturale).





Così, in prossimità della riva del fiume San Lorenzo, sono stati realizzati alcuni stravaganti scampoli di paesaggio fra cui spicca questo *Jardin du Repos* (giardino del riposo) sul quale si sono concentrate citazioni e immagini tratte dall'eterno repertorio dell'arte dei giardini e dai simboli a essa connessibili. Uno schermo in legno e paglia ricorda scenari agricoli e la cultura del lavoro della terra, un sipario di metallo e stoffa sostenuto da un muro di legno (indicato con il familiare nome di *busc*) ricorda gli edifici cui i giardini sono legati, un "letto" di pietre e gabbioni metallici la presenza dei lavori in muratura nel paesaggio, un "luogo di distensione" in legno (chiamato non senza dotta ironia *chaise longue*, con la rievocazione di una immagine che ha ossessionato intere generazioni di progettisti) riprende il significato sensuale del giardino, i parterre coltivati riportano a radicate concezioni formali, e il paesaggio circostante sottolinea il senso del naturale. L'equilibrio e il temporaneo disequilibrio di natura e costruito sono alla base di gran parte della storia della paesaggistica e qui ricordano (con particolare forza ed evidenza) sia il retaggio francese che quello inglese su cui si è costruita la cultura locale.

Non manca neppure una citazione a metà fra la tecnologia e la scultura: un inceneritore esistente sul sito è stato inglobato nel giardino e non può non ricordare l'immagine del Gas Works di Seattle, dove la memoria industriale si è trasformata in una sorta di scultura ambientale carica di simboli ecologici e di motivazioni storiche.

L'insieme è gradevole ed esercita la mente di chi lo ha fatto e di chi lo osserva. E' una provocazione benefica che non deve essere presa alla lettera, altrimenti si prorogherebbe all'infinito la maledizione della *chaise longue*.

■ Tutti i materiali impiegati sono volutamente semplici e poveri: molto ostentata è la semplicità della catasta di legna, dei pannelli stipati di paglia, e del cosiddetto "letto di pietra", costruito con l'utilizzo di gabbioni che di solito non hanno normale cittadinanza all'interno del giardino. Qui invece essi diventano quasi un elemento nobile, dalle aspirazioni scultoree. Anche la presenza di una *chaise longue* si colloca all'interno di questo repertorio di citazioni dotte, sia pure con un evidente e piacevole tocco di ironia.

